

2012: TRA INCERTEZZE E SFIDE

L'IMPEGNO DEL SINDACATO DEI GIORNALISTI



BENOÎT GIROD

L'orizzonte del 2012 è ancora incerto. Per i giornalisti, così come per la gran parte dei lavoratori. Le luci di una situazione locale tutto sommato 'protetta' e le ombre di uno scenario nazionale e internazionale di forte crisi e incertezza disegnano un quadro confuso e potenzialmente fuorviante.

Dal tessuto editoriale valdostano non solo non emergono, per ora, casi di particolare criticità, ma si intravedono addirittura segnali moderatamente incoraggianti. La carta stampata fatica, ma tiene. Il web, pur rimanendo un settore acerbo, soprattutto per le prospettive occupazionali, è tuttavia un ambito di grande fermento e sperimentazione, con alcune -

rare - esperienze imprenditoriali promettenti. Le radio e le televisioni resistono, assumono - con parsimonia - e difendono nicchie di mercato e di pubblico. Negli uffici stampa istituzionali, infine, si è chiuso quest'anno con successo un lungo percorso di rivendicazione sindacale e ordinistica che ha portato alla sottoscrizione di otto contratti di lavoro giornalistico a tempo determinato.

I dati locali rassicuranti non devono però ingannare. L'editoria italiana sta affrontando un passaggio di grossa incertezza e, secondo le

ultime previsioni, si avvia verso un annus horribilis, caratterizzato dal crollo del mercato pubblicitario e da una seconda ondata di crisi aziendali.

Il mantra della crisi globale si sta trasformando, anche nella piccola e serena Valle d'Aosta, in un'espressione concreta. Gli effetti si fanno sentire nella vita di tutti i lavoratori, giornalisti compresi. Se anche i colleghi contrattualizzati sono sempre meno 'garantiti e privilegiati', la condizione non facile di free-lance, precari e collaboratori si sta aggravando in maniera preoccupante.

SEGUE A PAG 2

s o m m a r i o

INDAGINE
SUL LAVORO
GIORNALISTICO
IN VALLE
D'AOSTA

PAG. 2

PUBBLICISTI
E RIFORMA
ORDINE: I
CHIERIMENTI DI
JACOPINO

PAG. 6

CASAGIT E
8 MILIONI DI
ATTIVO

PAG. 8



CONOSCERE PER MEGLIO TUTELARE: INDAGINE SUL LAVORO GIORNALISTICO IN VALLE D'AOSTA

La tutela sindacale e occupazionale dei giornalisti, la difesa e lo sviluppo della libertà e del pluralismo dell'informazione, il sostegno nell'accesso e nell'esercizio della professione giornalistica. L'articolo 2 dello Statuto dell'Asva elenca i compiti dell'associazione. I primi tre punti, riportati nell'attacco di questo articolo, riguardano la necessità di proteggere e promuovere l'esercizio della professione. Combatte gli abusi, gli sfruttamenti e favorendo l'ingresso nel mondo del lavoro in modo trasparente e rispettoso dei principi contenuti nel contratto nazionale. Per poter esercitare il suo ruolo di controllore e dunque dare concretezza a quanto scritto nello Statuto il sindacato deve innanzitutto conoscere la realtà in cui opera. E'

per questo che all'indomani delle elezioni di giugno il nuovo direttivo si è posto come obiettivo prioritario l'avvio di un'indagine sul lavoro giornalistico in Valle d'Aosta. I membri del direttivo hanno tenuto colloqui conoscitivi con direttori, editori e fiduciari di tutte le testate presenti in regione: televisione, radio, carta stampata, agenzia di stampa, siti web. Incontri che hanno permesso di raccogliere informazioni dettagliate sulla composizione delle redazioni, l'inquadramento contrattuale e la retribuzione di redattori e collaboratori, lo stato di salute dell'azienda e le prospettive future. Avere un quadro preciso della situazione è, a nostro parere, una premessa fondamentale allo svolgimento di un'azione incisiva ed efficace a favo-

re dei giornalisti valdostani. Inoltre, è un modo per entrare in contatto anche con quei colleghi, spesso precari spesso privi di voce e tutela, che non sono iscritti al sindacato. Il prossimo passo sarà la realizzazione di un'indagine conoscitiva sul settore degli uffici stampa, nel quale sono impiegati molti colleghi. I dati raccolti non saranno a uso esclusivo del direttivo dell'Asva. L'obiettivo finale

è infatti la composizione di un Libro Bianco dedicato al lavoro giornalistico in Valle d'Aosta. Una pubblicazione che proporrà un'analisi della situazione, evidenziando le principali criticità e tentando di formulare proposte per l'immediato futuro. Un progetto che ha recentemente ottenuto l'appoggio e il sostegno dell'FNSI.

CAMILLA MANCONI
Vice Presidente ASVA

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE STAMPA VALDOSTANA

Nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione stampa valdostana (Asva), dopo le elezioni dello scorso 11 giugno. Il presidente è Benoit Girod, che è affiancato dal vice presidente professionale Camilla Manconi e dal vice presidente collaboratore Ornella Pizzoli. Massimiliano Riccio ricopre l'incarico di tesoriere. Del Consiglio direttivo fanno anche parte Giorgio Macchiavello, Davide Coletta, Daniele Mammoliti, Paolo Sartore, Patrick Barmasse.

Questo scenario, globale e anche contingente, di potenziale fragilità generalizzata e diffusa interpella fortemente l'Associazione stampa valdostana. Le direzioni di lavoro sin qui intraprese riguardano innanzi tutto un rafforzamento delle capacità di lettura e di previsione del mercato editoriale e del lavoro giornalistico in Valle d'Aosta, attraverso la realizzazione di un Libro bianco (si veda sopra l'articolo di Camilla Manconi a pagina

2) che sappia far emergere criticità e potenzialità di un settore economicamente marginale, ma culturalmente e socialmente strategico. Inoltre, l'Asva vuole potenziare i propri servizi rivolti ai colleghi, con l'obiettivo di costruire una rete di protezione, per quanto parziale e limitata, in grado di offrire più tutele e più assistenza. Da una parte si sta lavorando alla revisione delle condizioni di tutela legale degli iscritti attraverso una nuova polizza assicurativa e il rinnovo delle convenzioni con i legali di fiducia, dall'altra sono in corso di definizione le convenzioni con i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Savt per consentire agli iscritti Asva di accedere ai servizi fiscali e di patronato a con-

dizioni agevolate. Piccoli passi iniziali di un'attività di difesa e di valorizzazione del lavoro giornalistico che nel 2012 potranno procedere in maniera più sicura, una volta

risolte le difficoltà economiche che hanno negli ultimi anni vincolato pesantemente le potenzialità operative dell'associazione.

BENOÎT GIROD
Presidente ASVA

TESSERAMENTO ASVA 2012

TARIFE AGEVOLATE PER LE PRIME ISCRIZIONI
E' aperto il tesseramento 2012 dell'Associazione stampa valdostana (Asva), il sindacato unitario dei giornalisti valdostani, aderente alla Federazione nazionale della stampa.

Le tariffe rimangono invariate rispetto allo scorso anno. Per i **collaboratori** il costo dell'iscrizione è pertanto di **60 euro**, mentre per i **professionali** non contrattualizzati è di **70 euro**. Resta invariata anche la quota percentuale per i giornalisti assunti che hanno firmato l'autorizzazione per la trattenuta in busta paga. Con l'obiettivo di allargare la base associativa e di estendere le tutele legali e sindacali a un numero crescente di colleghi, soprattutto a coloro che ne hanno più bisogno, il direttivo dell'Asva ha inoltre stabilito alcune **tariffe agevolate** per le **prime iscrizioni**: **50 euro** per i **collaboratori** e **60 euro** per i **professionali non contrattualizzati**.



FREELANCE E PRECARI: PRIORITÀ DELL'ASVA

Che cos'è un freelance? Nel giornalismo anglosassone la figura del cronista "battitore libero" ha da tempo una sua dignità professionale, in un contesto lavorativo in cui la flessibilità non equivale per forza a precarietà e in cui il concetto di libera professione non è sinonimo di compensi risicati, quando pagati. Situazione ben diversa in Italia, dove l'accesso al lavoro di giornalista è rigidamente governato dalle regole dell'Ordine, che ad esempio prevedono che per diventare giornalista professionista sia indispensabile l'assunzione in una redazione. Un paradosso di fronte ai freelance che per definizione sono "giornalisti senza redazione", come

lo stesso Odg li chiama in un documento del 2005.

Il rischio, insomma, è che di fronte ad un mestiere che cambia e ad un insieme di regole ferme ai tempi della Lettera 22, in Italia il giornalista freelance sia semplicemente un giornalista di serie B, dall'incerto futuro lavorativo e garantito da labili diritti. Da qui deve partire la sfida di un sindacato che voglia tutelare chi ha bisogno di tutele, uscendo dal circolo vizioso di battaglie troppo spesso limitate a garantire i già garantiti.

E' per questo che l'Associazione Stampa Valdostana intende rinnovare la sua attenzione su un mondo che anche nella più piccola regione d'Italia cresce e

si sviluppa. Nelle testate locali sono spesso i giornalisti pubblicisti a garantire la completezza dell'informazione, mentre anche i giornali a diffusione nazionale si avvalgono di collaborazioni che si rivelano sempre più fondamentali in un contesto in cui l'editoria italiana vive in una sorta di blocco delle assunzioni de facto.

Sono solo alcune facce di un'informazione sempre più frastagliata, in cui il precariato fornisce allo stesso servizio pubblico radio-televisivo le forze per continuare a garantire le notizie ogni giorno e dove le nuove tecnologie rendono sempre più impalpabile la differenza tra chi scrive

e chi fa informazione vera. L'Asva vuole quindi esplorare ed entrare in contatto con i nuovi lavoratori del giornalismo, senza troppo indulgere sulle etichette: freelance, precari, liberi professionisti, pubblicisti formano una galassia eterogenea accomunata dal fatto di uscire fuori dai classici canoni del redattore assunto e garantito. Una galassia che il sindacato deve imparare a conoscere per poter capire quali strumenti mettere in campo per offrire anche ad essa le tutele necessarie per esercitare con dignità il mestiere.

DANIELE MAMMOLITI

Consiglio direttivo Asva

CONTRATTO DEI GIORNALISTI: FIRMATO RINNOVO BIENNALE DELLA PARTE ECONOMICA E DEL NUOVO WELFARE

Siglato il rinnovo della parte economica, biennale, del contratto nazionale di lavoro dei giornalisti. Esso prevede, tra l'altro, l'aumento economico medio biennale di 105 euro mensili con decorrenza primo luglio 2011, in due tranches: 50 euro dal primo luglio 2011 più altre 55 euro da giugno 2012. Aumenti biennali, con le stesse scadenze, anche per i giornalisti occupati con contratto di collaborazione, (ex art.2), corrispondenti (ex art. 12), e pubblicisti per le redazioni decentrate (ex art. 36 + 70 euro complessive). L'intesa è stata raggiunta il 13 luglio scorso dalle delegazioni guidate da Franco Siddi per la Fnsi e Alberto Donati per la Fieg. Nell'ambito del negoziato contrattuale è stato messo a punto anche un accordo generale rispettoso degli obblighi di legge che affidano

un ruolo specifico alle parti sociali firmatari del contratto, per quanto concerne le misure della contribuzione previdenziale e gli interventi sulle prestazioni, allo scopo di mettere in sicurezza gli istituti dell'autonomia del settore. Esso prevede un aumento progressivo della contribuzione a carico degli editori fino a tre punti percentuali entro il primo gennaio 2016, ma restando sotto il livello degli altri settori; progressivo innalzamento dell'età pensionabile di vecchiaia da 60 a 65 anni per le donne, ma conservando la possibilità di uscita a 60 anni con una lieve riduzione dell'assegno. In parallelo è stata messa a punto un'intesa per il sostegno all'occupazione stabile, mediante sgravi contributivi importanti per assunzioni di giornalisti a tempo indeterminato.



Franco Siddi (Fnsi) e Alberto Donati (Fieg) firmano accordo

Adeguate, con arrotondamento, anche l'aliquota per la Cassa integrativa per i giornalisti (Casagit). Di valore economico il recepimento delle normative per l'abbattimento dell'imposta sui redditi derivanti da maggiorazioni retributive concordati aziendalmente per lavoro straordinario, notturno, festivo ecc. per i giornalisti con reddito non superiore a 40 mila euro. I documenti sono stati siglati anche dai Presidenti dell'Inpgi, Andrea Camporese della Casagit, Daniele Cerrato, e del Fondo di Previdenza Complementare, Marina Cosi. Tra i documenti dell'accor-

do due altre novità molto rilevanti: una commissione paritetica per il lavoro autonomo, la sua valutazione e la giusta considerazione della dignità di questa forma di lavoro, della sua correttezza e della incidenza del fenomeno, in una visione che guardi alla qualità dell'informazione e alla libera concorrenza in un quadro di rispetto delle regole; la decisione di istituire un ente bilaterale per la formazione e l'aggiornamento professionale dei giornalisti, sia per le esigenze di risposta alle domande di innovazione, sia per favorire il recupero attivo di chi è in attesa di un nuovo lavoro.



JOURNALISME, ENTRAVES ET PERSPECTIVES

En Italie, la profession de journaliste est en train de traverser un moment très difficile. J'essaierai donc de brosser un tableau qui résume les normes réglementant l'exercice de cette profession en Italie pour passer ensuite synthétiquement aux différentes dispositions législatives qui cherchent – de façon cyclique – à limiter la liberté d'information.

Le panorama du monde européen du journalisme est caractérisé par des éléments qui sont communs surtout pour ce qui concerne l'accès à la profession. Bien que dans leurs différentes disciplines du travail de journaliste, la France, l'Allemagne, le Royaume-Uni et l'Espagne ont en commun le fait d'offrir aux aspirants professionnels des médias deux voies d'accès, distinctes mais parallèles. Il existe un parcours scolaire, qui consiste en un cursus universitaire, éventuellement suivi d'un cours de spécialisation en journalisme, et il existe une école de journalisme. Au cours de ces dernières années, le monde du journalisme a l'exigence de nouvelles recrues toujours plus formées, non seulement au niveau technique, mais aussi sur le plan culturel: une formation «élevée», qui correspond mieux aux exigences toujours plus complexes de la société, centrées sur des systèmes médiatiques eux aussi plus pointus, plus variés et plus complexes.

En parallèle à la voie scolaire, l'accès au journalisme continue également à avoir lieu sur le terrain. On se présente à un éditeur, on propose sa propre expérience, son curriculum vitae, sa passion pour le métier et on entre dans le monde de l'information.

Le trait commun le plus

évident dans les pays européens est probablement l'évolution de ce qui était surtout un métier en une profession.

En Italie, la profession de journaliste a été organisée par le législateur en 1963, avec la constitution de l'Ordre, du Registre et de l'examen d'État. Le Registre comprend deux listes: celle des journalistes professionnels et celle des «publicistes». Les professionnels sont ceux qui exercent la profession de journaliste de façon exclusive et continue. Les publicistes sont ceux qui l'exercent de façon non occasionnelle et rémunérée, même s'ils ont d'autres professions ou d'autres emplois. Ainsi, la différence fondamentale entre les publicistes et les journalistes se base sur le caractère « exclusif » de la profession de ces derniers, alors que les premiers – bien qu'ils travaillent comme journalistes de façon non occasionnelle et rétribuée – peuvent aussi exercer d'autres professions. Le Registre de l'Ordre des journalistes est accompagné d'un Registre des stagiaires, c'est-à-dire de ceux qui deviendront journalistes professionnels au terme de dix-huit mois de stage. Le Registre de l'Ordre comprend aussi une liste spéciale, limitée aux directeurs responsables de publications professionnelles, scientifiques ou techniques. Aujourd'hui, le stage de dix-huit mois est effectué dans les rédactions des quotidiens, des périodiques, des agences de presse, des journaux télévisés et radio, des portails internet enregistrés au Tribunal ou bien dans les écoles de journalisme reconnues par l'Ordre. Les lois communautaires prévoient que les citoyens européens puissent

s'inscrire sur les listes des publicistes et des professionnels du Registre de l'Ordre. L'Italie s'est engagée dans la voie de la compatibilité de l'Ordre des Journalistes avec l'Union européenne. Aujourd'hui, le Registre compte environ 110.000 journalistes, dont 30.000 professionnels.

En cette période historique, les turbulences politiques qui caractérisent l'Italie ont remis en vogue les différents projets de loi qui tendent à limiter les libertés des journalistes. Plusieurs d'entre vous ont sûrement entendu parler, même à l'étranger, de ce que l'on appelle la « legge bavaglio » (c'est-à-dire la « loi bâillon »), en cours d'approbation, qui découle directement de la norme étudiée par l'ancien ministre de la Justice Clemente Mastella. Celle-ci prévoyait des restrictions à l'instrument des interceptions téléphoniques de la part des magistrats. La proposition de loi concernait également les journalistes, car il leur aurait été interdit de publier les actes d'enquêtes.

Chaque journaliste combat tous les jours une bataille entre le droit d'information et les limitations qui entravent ce droit. La première version de la nouvelle loi établissait que l'on ne pouvait publier que sous forme de résumé les actes d'un procès qui n'étaient plus secrets et que l'on ne pouvait transcrire les textes des interceptions jusqu'au terme des enquêtes préliminaires. De plus, la publication de tout ce qui concernaient « les personnes et les faits » étrangers aux enquêtes était interdite, ainsi que celle des interceptions et des actes destinés à être détruits. Mais encore: aux termes de cette

loi, les procès ne pouvaient plus être ni filmés ni photographiés. Les magistrats n'auraient plus pu parler de leurs enquêtes. Si un magistrat avait délivré une déclaration sur le procès, il aurait été mis en examen pour violation du secret professionnel. Dans le texte de la nouvelle loi, l'enregistrement de toute conversation était également interdit si l'interlocuteur n'était pas prévenu au préalable. Exception faite pour une clause de sauvegarde concernant les 007 italiens.

Aujourd'hui, cette loi est en attente d'une date de discussion au sénat, mais nul n'est en mesure de comprendre quelle sera sa version définitive ni si elle parviendra jamais à la fin de son cheminement, si elle sera approuvée ni si elle entrera en vigueur.

MASSIMO BOCCARELLA
*Presidente
Ordine dei giornalisti
della Valle d'Aosta*



il Giornalismo
le journalisme
n. 3 - 2011

Periodico quadrimestrale
di informazione
dell'Associazione
Stampa Valdostana

Reg. Tribunale Aosta
n. 8 del 30/11/1995

Amministrazione
Redazione
Via Aubert, 51
11100 AOSTA
tel e fax 0165/32673
www.giornalistivaldostani.it

Impaginazione
Luca De Pasquale

Direttore responsabile
Benoît Girod



ORDINE DEI GIORNALISTI VALLE D'AOSTA QUOTE 2012

La quota annuale di iscrizione all'Albo e al Registro potrà essere pagata dall' 1 al 31 gennaio 2012 e sarà di:

- 110,00 per PROFESSIONISTI – PRATICANTI - PUBBLICISTI
- 55,00 per PROFESSIONISTI PENSIONATI INPGI
- 55,00 per PUBBLICISTI PENSIONATI (sarà richiesto all'atto del pagamento un'autocertificazione ed un documento d'identità)
- 110,00 per ELENCO SPECIALE ANNESSO ALL'ALBO DEI GIORNALISTI DELLA VALLE D'AOSTA

+ €6,00 per Posta Elettronica Certificata (P.E.C.) per ogni categoria di iscritti. Dopo il 31 gennaio sarà dovuta una mora del 10% per ritardato pagamento

oltre a €15,00 per ogni sollecito che ti sarà inviato. Ti ricordiamo inoltre, che in caso di cancellazione per morosità, per la reinscrizione saranno dovuti €80,00 di diritti di segreteria.

Il versamento della quota potrà essere effettuato a partire dal 1° gennaio (non prima) ed entro il 31 gennaio nei seguenti modi: in contanti o con assegno (bancario o circolare) intestato all'Ordine dei Giornalisti della Valle d'Aosta presso la segreteria dell'Ordine, nei seguenti orari, a partire dal 2 gennaio: dal lunedì al venerdì 08,30-13,00/13,30-15,00

con bonifico bancario intestato all'Ordine dei Giornalisti della Valle d'Aosta Coordinate bancarie:

UNICREDIT BANCA

- Av. Du Conseil des Commis – Aosta
- IBAN : IT 62 A 02008 01210 000110050918
- CODICE BIC SWIFT: UNCRITM1CC0

Dal 1° febbraio la quota potrà essere versata esclusivamente nella sede dell'Ordine.



ALBO PROFESSIONISTI CANCELLAZIONI

♦ADRIANO STECCONE
Nato ad Aosta il 04.03.1949
Residente ad Aosta
Via Torino 39
Cancellazione 13.10.2011
(sua richiesta)
Delibera 13.10.2011

ALBO PUBBLICISTI

NUOVE ISCRIZIONI
♦NADIA CAMPOSARAGNA
Nata a Genova il 31.12.1964
Residente ad Aosta
Via B. Festaz 77
Iscrizione 09.11.2011
Delibera 08.11.2011

♦CRISTINA DEFFEYES
Nata ad Aosta il 29.01.1968
Residente ad Aosta
Via Federico Chabod 26
Iscrizione 15.06.2011
Delibera 07.06.2011

♦ANDREA FRISON
Nato ad Aosta il 22.04.1990
Residente ad Aosta
Via Parigi 218/A
Iscrizione 10.06.2011
Delibera 09.05.2011

♦SARA PINNA
Nata ad Oristano (Or) il 05.01.1983
Residente ad Aosta
Via Parigi 32
Iscrizione 09.11.2011
Delibera 08.11.2011

♦FABIO PROTASONI
Nato a Brescia (Bs) il 02.03.1966
Residente a Verrayes (Ao)
Fraz. Marseiller 34
Iscrizione 22.09.2011
Delibera 13.09.2011

ALBO PUBBLICISTI TRASFERIMENTI

♦PATRIZIO GABETTI
Nato a Giarre (Ct) il 06.01.1964
Residente ad Aosta

Via Duca degli Abruzzi 4
(Trasferito su sua richiesta all'Ordine dei Giornalisti del Piemonte in quanto il domicilio professionale risulta a Torino)
Delibera 13.10.2011

♦ROBERTO TEDESCHI
Nato a Milano il 30.11.1950
Ha trasferito la sua residenza a Challand St. Victor (Ao)
Fraz. Nabian 57
(iscritto al ns. Ordine a seguito di trasferimento fascicolo dall'Ordine dei Giornalisti della Lombardia)
Delibera 13.10.2011

ELENCO PUBBLICISTI CANCELLAZIONI

♦CRISTIANA D'URSO
Nata ad Aosta il 25.03.1971
Residente ad Aosta
Via Trottechien 12
Cancellazione 13.09.2011
(decesso)
Delibera 13.09.2011

♦AMATO MAQUIGNAZ
Nato a Châtillon (Ao) il 12.09.1934
Residente ad Aosta
Via Monte Grivola 18
Cancellazione 13.09.2011
(decesso)
Delibera 13.09.2011

ELENCO SPECIALE CANCELLAZIONI

♦PAOLO BAGNOD
Nato ad Aosta il 29.08.1961
Residente ad Aosta
P.zza Chanoux 14
Cancellazione 08.11.2011 su sua richiesta
Delibera 08.11.2011

♦CRISTOFORO CUGNOD
Nato a Brusson (Ao) l'11.01.1953
Residente ad Aosta
Via Festaz 47
Cancellazione 13.10.2011 su sua richiesta
Delibera 13.10.2011

PUBBLICISTI E RIFORMA ORDINE

IL PRESIDENTE IACOPINO: "BASTA ALL'ARMISMI"

Su molti siti circolano notizie sull'abolizione dell'Ordine dei giornalisti e in particolare sulla cancellazione dell'elenco dei pubblicisti.

Al fine di chiarire la situazione, con i riferimenti alle normative vigenti, il presidente del Consiglio nazionale dell'Odg, Enzo Iacopino, ha scritto una nota esplicativa apparsa sul sito del Cnog. L'Italia è un Paese di giuristi, altro che di allenatori di calcio. Poteva il presidente dell'Ordine nazionale sottrarsi a tale esercizio? Poteva e doveva, in verità. Un po' per ruolo e molto per carattere.

So che in giro c'è tanta gente che ritiene che basti apparire per esistere. Personalmente credo che le dichiarazioni vadano centellate anche se rilasciarle costa la fatica di un fiato, mentre lavorare per costruire richiede un impegno energetico maggiore. Notti passate alla Camera dei Deputati per sollecitare ragionevolezza su aspetti non marginali; riunioni per spiegare le conseguenze di questa o quella parola. Niente medaglie, per carità: fa parte del dovere. Come quello di tacere davanti a qualche, troppe volgarità.

So anche che un numero ancor più consistente di persone afferra un microfono (o la tastiera di un computer), fa dichiarazioni roboanti sulla nave che affonda, ma subito dopo considera "inopportuna" una riunione per una riflessione comune sui problemi che riguardano l'Ordine: vengono prima torroni e panettone, cotechino e lentichie!

Ma quando le dichiarazioni di alcuni determinano un turbamento crescente nella categoria, allora il presidente dell'Ordine ha il dovere di fare chiarezza. Con un pizzico

di ironia (tanto per tentare di alleggerire la spiegazione, necessariamente lunga e noiosa, nonostante il mio modo di scrivere, e di parlare, poco istituzionale), finalizzata anche a tenere desta l'attenzione e con la consapevolezza che ci sarà qualche "giurista" (le virgolette sono volute) che polemizzerà, forte delle sue convinzioni, ovviamente più "fondate" degli studiosi del diritto ai quali il presidente dell'Ordine si è rivolto.

Che cosa sta circolando sul web, in particolare. Molto. Segnaliamolo per punti, cercando di fare chiarezza.

1. L'Odg è stato sciolto o verrà sciolto dal 31 dicembre 2011.
2. No, l'Odg verrà sciolto dal 13 agosto 2012.
3. Dal 13 agosto 2012 chiunque scriverà più di dieci (!!!!!) articoli potrà essere denunciato per esercizio abusivo della professione
4. No, non verrà sciolto l'Odg, ma potranno farne parte solo quanti hanno superato l'esame di Stato, cioè i professionisti.
5. I pubblicisti? Saranno spazzati via, non avendo fatto l'esame di Stato.
6. No, non saranno cancellati, ma non sarà possibile iscriverne nuovi pubblicisti, neanche quanti hanno già concluso o stanno per concludere il percorso, previsto dalla legge vigente, di due anni di collaborazione continuativa e retribuita per chiedere l'iscrizione all'apposito elenco.

Non ho ancora ricevuto la



richiesta sfera di cristallo (sapete tutti che durante le feste le Poste hanno dei ritardi maggiori) e, quindi, non so dove chi scrive queste cose abbia tratto queste informazioni (me lo sento già il polemista di turno: scherza sui disagi dei colleghi!)

Quel che so è che mi è capitato di confrontarmi con qualche ministro e anche con un pubblicista illustre, incontrato per caso: Mario Monti. Fa il presidente del Consiglio - "fino a che il Parlamento lo vorrà", dice lui stesso con sottile ironia - e né lui né i suoi ministri hanno cominciato a lavorare al DPR che ci regolerà (penso che a lui lo avrebbero detto). Di più, il presidente Monti, quando gli ho consegnato la "tessera d'onore" - introdotta dal mio predecessore Lorenzo Del Boca il quale al Quirinale la promise a Carlo Azeglio Ciampi - mi ha detto di essere "commosso, molto commosso" perché lui è un pubblicista, avendo scritto 3 o 4 articoli (sappiamo tutti, è bene precisarlo per evitare che qualche cultore del diritto chieda di aprire un'indagine su quella iscrizione, che di commenti il professor Monti ne ha scritto decine per non dire centinaia).

Quindi non so dove siano

state attinte queste informazioni.

Veniamo alle notizie, non alle illazioni o alle chiacchiere:

- Il 13 agosto 2011, l'allora ministro Giulio Tremonti presenta un decreto nel quale si legge: "Gli ordinamenti professionali dovranno essere riformati entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto per recepire i seguenti principi: ...". (1)

- Il successivo maxi-emendamento, confluito nella legge n. 183/2011, prevede che la riforma degli Ordini non avvenga più con legge, ma con "decreto del Presidente della Repubblica emanato ai sensi". Resta ferma la data del 13 agosto 2012. (2)

- Il governo Monti modifica ulteriormente la norma, aggiungendo il seguente periodo "e, in ogni caso, dalla data del 13 agosto 2012". In sostanza, varato o no il decreto, le normative vigenti sarebbero state abrogate da quella data.

- La Camera (e il Senato conferma) modifica tale norma, inserendo all'articolo 33 un comma 5 bis. Questo: "Le norme vigenti sugli ordinamenti professionali in contrasto con i principi di cui al comma 5, lettere da a) a g), sono abrogate con effetto dalla data di entrata in vigore del regolamento governativo di cui al comma 5 e, in ogni caso, dalla data del 13 agosto 2012". (3)

Che cosa dicono, in sintesi, le lettere da a) a g) dell'articolo 33 comma 5:

a) L'accesso alle professioni è libero, ci deve essere autonomia e indipendenza di giudizio, non ci può essere numero chiuso o limitazione territoriale per



SEGUE DA PAG 6

l'attività (tranne eccezioni);

IL NOSTRO ORDINE SI FONDA SU QUESTI PRINCIPI

b) Prevede l'obbligo della formazione continua, con conseguenti sanzioni disciplinari a chi si sottrae;

IL NOSTRO ORDINE E' GIA' SU QUESTA STRADA, SIA PER I PROFESSIONISTI CHE PER I PUBBLICISTI. SONO STATI PREPARATI VOLUMI ED E' IN AVANZATO STADIO LO STUDIO DI UNA FONDAZIONE CHE SI OCCUPERA' PROPRIO DI QUESTO

c) è necessario fare un tirocinio (al "tirocinante dovrà essere corrisposto un equo compenso di natura indennitaria"). Il tirocinio non può essere più lungo di 18 mesi;

A parte la terminologia che fa emergere che i giornalisti sono finiti per caso in un provvedimento che riguarda professioni che esercitano attività economica, IL NOSTRO ORDINE PREVEDE CHE IL TIROCINIO (noi lo chiamiamo praticantato) DURI 18 MESI. (4)

C'è, quindi, la necessità di una integrazione sui tempi di formazione per gli aspiranti pubblicisti;

d) parla del compenso spettante al professionista che deve essere pattuito per iscritto, in base alla complessità dell'incarico;

e) prevede l'obbligo di una assicurazione "a tutela del cliente";

IL NOSTRO ORDINE HA ESPORATO, DUE ANNI FA, LA POSSIBILITA' DI FARE UNA CONVENZIONE CON UNA ASSICURAZIONE: è estremamente costosa, ma resta da capire se davvero possa estendersi questo obbligo ai giornalisti.

CHI SAREBBE IL CLIENTE? La ratio della norma è evidente: un commercialista che

sbaglia una maxi dichiarazione, un ingegnere, un dentista....

f) prevede che le funzioni disciplinari vengano, a livello territoriale o nazionale, esercitate da organi diversi rispetto a quelli che hanno funzioni amministrative;

PER QUEL CHE RIGUARDA NOI, SIGNIFICA CHE - AD ESEMPIO - ACCANTO AL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO DOVRA' ESSER-

ad eccezione di quelle in contrasto con quanto previsto dalle lettere a), b), c), d), e), f), g) del citato articolo 33 comma 5.

2. (vale anche come risposta quanto scritto sopra)

3. Perché verrebbe denunciato chi scriverà più di 10 articoli? E perché 10 e non 8? O non 12: si può negare, oltre che il diritto ad una mela al giorno, anche il diritto ad un articolo al mese? Penso di no. Non

Il primo capoverso del comma 5, dunque, non è richiamato: era questo che faceva riferimento all'esame di Stato ed è questo che aveva indotto i colleghi pubblicisti ad una ribellione sacrosanta, che ho cercato di rappresentare al presidente Monti, pubblicamente nel corso della conferenza stampa e, sia pur brevemente, in privato. Sia chiaro, non so come finirà. So che non accetterò la mortificazione di questa professione con la penalizzazione dei colleghi pubblicisti.

So, per quel po' di cultura giuridica che ho e di informazioni che ho assunto, che nessuno può richiamare legittimamente quel primo capoverso del comma 5 dell'articolo 33.

IL LEGISLATORE NON LO HA FATTO (non so se per distrazione, come qualcuno potrebbe ipotizzare, o per una sensibilità della quale sento il bisogno di dare merito ai due relatori delle commissioni Bilancio e Lavoro della Camera dei Deputati).

SO CHE L'ALLARMISMO CHE CIRCOLA IN QUESTE ORE NON SI FONDA SULLE NORME, MA SU CATTIVE O PARZIALI INFORMAZIONI.

Spero, con questa nota (diramata con un ritardo per il quale mi scuso, avendo come attenuante l'impegno di ieri con il presidente Monti) di aver dato un contributo ad un recupero di serenità.

Fermo restando il dovere, di tutti noi, di seguire senza distrazioni questa questione (magari una pausa per farci gli auguri di buon anno, che rivolgo a tutti quanti leggeranno questa lunghissima nota, ce la possiamo permettere)

ENZO IACOPINO
Presidente dell'Ordine dei giornalisti
(articolo tratto da precariato.odg.it)



www.giornalisticaldostani.it

CI UN NUOVO ORGANISMO E COSI' ACCANTO AL CONSIGLIO NAZIONALE: c'erano già in Parlamento proposte, elaborate dall'Odg, tese a snellire l'iter dei procedimenti disciplinari. Occorrerà capire chi farà parte di questi organismi.

g) rende pienamente libera la pubblicità informativa sulle qualità e i titoli professionali.

Ora che sappiamo di che cosa stiamo parlando, veniamo alle risposte a quei quesiti iniziali:

1. E' escluso che l'Ordine venga sciolto, il 31.12.2011 o il 13.08.2012. Non c'è nulla nelle norme da a) a g) che lo preveda. Anzi, c'è sostanzialmente confermato che restano in vigore, in assenza del DPR, le normative vigenti

solo perché c'è la Costituzione della Repubblica, ma soprattutto perché **non c'è nulla nelle norme vigenti, ripeto nelle norme non nelle illazioni, che giustifichi una affermazione simile.**

4. Chiarimento complessivo che vale anche per i punti 5 e 6:

La legge in vigore prevede l'abrogazione delle norme esistenti solo nelle parti che sono in conflitto con le lettere da a) a g) dell'articolo 33 comma 5. Il legislatore non ha scritto, ad esempio, che vengono abrogate le norme che siano in contrasto con quanto previsto dall'articolo 33 comma 5 fino alla lettera g) compresa. Ma solo con quanto dettato dalle lettere da a) a g).

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI

PRESENTATA LA NUOVA CASAGIT 2 E UFFICIALIZZATE LE MODIFICHE AL REGOLAMENTO

È partita una tabella di marcia serrata verso la nuova Casagit 2.

La nuova formula assicurativa, presentata all'Assemblea dei Delegati del 1° dicembre, verrà illustrata nel corso degli incontri previsti con le Consulte dal Presidente Cerrato e dal Direttore Matteoli entro la fine di marzo.

Concluso il giro di consultazioni, il percorso prevede l'approvazione definitiva entro

maggio 2012 e la raccolta delle adesioni entro settembre.

I nuovi profili di assistenza sanitaria sono stati pensati per i giornalisti free lance, senza contratti stabili o con incarichi dove non si applica il CNLG.

L'assemblea ha poi preso atto delle modifiche alle norme regolamentari deliberate dal Consiglio di Amministrazione e in vigore dal 1° gennaio 2012.

Il testo si basa su principi di flessibilità, solidarietà ed equità.

La novità più importante riguarda i disoccupati e casaintegrati: Casagit assicurerà ai colleghi 24 mesi di assistenza sanitaria senza chiedere contributi.

Allo scadere dei 24 mesi ci sarà un ulteriore anno di tempo per decidere se mantenere l'iscrizione a Casagit principale o aderire alla nuova Ca-

sagit 2.

Colgo l'occasione per ricordare ai colleghi che sul sito www.casagit.it è attivo un sistema pratico e veloce per comunicare con le varie aree di competenza della Cassa. Gli uffici della Consulta sono comunque sempre a disposizione per qualsiasi necessità.

VIVIANA BALLARINI
Fiduciaria Casagit
Valle d'Aosta

CASAGIT

DAL 1 GENNAIO 2012 IN VIGORE IL NUOVO TARIFFARIO ODONTOIATRICO

È in vigore dal primo gennaio il nuovo tariffario odontoiatrico della nostra Cassa.

Sono state revisionate oltre 30 tariffe su un totale di 80 e introdotte prestazioni che non erano presenti nel vecchio tariffario.

L'aumento medio è del 15%

ma supera il 30% su quattro classi di tariffe (protesi fisse e corone, otturazioni, ortodonzia e impianti osteointegrati) che erano in particolare sofferenza rispetto ai prezzi di mercato.

Per le protesi fisse (aumentate del 30%) è previsto il

refacimento dopo sette anni anziché cinque. Una scelta supportata dalla letteratura scientifica che, considerato l'impiego di nuove tecniche e materiali, attesta la durata media delle protesi in 10/15 anni.

Il nuovo tariffario è di facile consultazione e presenta, per ogni voce, le "Norme per l'erogazione delle prestazioni" fino ad oggi raccolte in un documento diverso.

A fine cura, dovrà essere pre-

sentato un nuovo modulo (semplificato) compilato dal medico e firmato anche dal socio.

Per l'assistenza in forma diretta, lo studio convenzionato non potrà richiedere (pena la risoluzione del contratto) quote aggiuntive a carico del socio. Uniche eccezioni le prestazioni non previste dalla Cassa e gli impianti osteointegrati.

Il nuovo tariffario è consultabile sul sito www.casagit.it

ELEZIONI INPGI: PARTECIPARE PER DARE UN SEGNALE PER IL FUTURO DELL'ISTITUTO

Nonostante Lehman Brothers, nonostante la crisi italiana ed europea, anno dopo anno l'Inpgi ha ottenuto bilanci lusinghieri. E, per ciò che riguarda il quadriennio in cui ha operato il Consiglio generale uscente, va sottolineato che è stato il peggiore quadro macroeconomico del Dopoguerra. C'è di che rallegrarsi perchè significa che il nostro futuro previdenziale è in buone mani. In questo senso non sono mancati riconoscimenti all'Istituto sia per le capacità gestionali in campo mobiliare, sia per le strategie immobiliari tese ad una costante valorizzazione del patrimonio con un'efficace politica di dismissioni coniugata ad investimenti di

ampio respiro in alcune zone metropolitane.

Confesso che all'inizio del mio mandato da Consigliere portavo con me tutti i pregiudizi sui "carrozzoni romani" con menu a base di "le faremo sapere" e "il dottore è fuori stanza". Dopo quattro anni devo fare mea culpa: la disponibilità che ho trovato negli uffici dell'Istituto va ben oltre la professionalità. Massima la collaborazione con tutti gli organismi dirigenti e in particolare con il presidente Camporese; un importante risultato lo vedrete partecipando alle elezioni dell'INPGI: la nuova sede di via Piave.

Invito tutti a partecipare a questo appuntamento e non

soltanto per visitare la "nuova casa" dei giornalisti valdostani: dobbiamo dare un segnale che benchè numericamente quasi insignificanti, siamo coesi, partecipativi e interessati al futuro dell'INPGI, al nostro futuro.

ENRICO ROMAGNOLI
Il fiduciario
per la Valle d'Aosta

QUANDO, DOVE E COME SI VOTA

Gli iscritti potranno votare per il rinnovo degli Organi statutari dell'Inpgi tramite:

VOTO ELETTRONICO:

- lunedì 27 febbraio dalle 12 alle 22
- martedì 28 febbraio dalle 8 alle 22
- mercoledì 29 febbraio dalle 8 alle 22
- giovedì 1° marzo dalle 8 alle 12

Sarà possibile votare per via telematica, collegandosi al

sito dell'Inpgi attraverso un qualsiasi PC che abbia accesso a internet.

L'orario indicato si riferisce all'ora italiana.

Per votare sarà necessario dotarsi del CODICE ISCRITTO e della PASSWORD (richiedibile all'Istituto, www.inpgi.it, ma anche direttamente nella sede di via Piave n° 6 nei giorni di lunedì 27 febbraio dalle 13 alle 18.30, martedì 28 e mercoledì 29 febbraio dalle 9.30 alle 18.30 e giovedì 1° marzo dalle 9 alle 12.

VOTO AL SEGGIO:

Chi non abbia già votato per via telematica, potrà farlo in modo tradizionale recandosi al Seggio in Via Piave n° 6, munito del certificato elettorale e di un documento di identità valido.

- Sabato 3 marzo dalle 10 alle 20
- Domenica 4 marzo dalle 10 alle 20